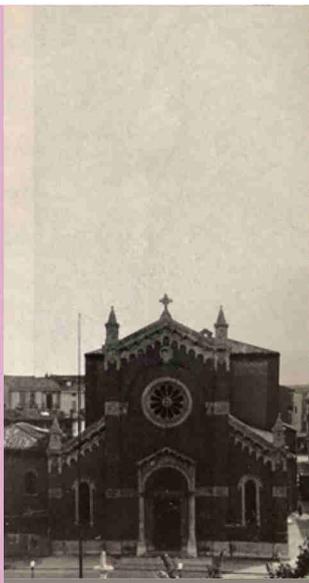




**Comune
di Verona**



STORIA DEI QUARTIERI

Circoscrizione 6[^]

DAVIDE PECCANTINI

CIRCOSCRIZIONE 6^A

Quartieri:

1. **BORGO VENEZIA**
2. **BORGO SANTA CROCE**
3. **BORGO TRIESTE**
4. **SAN FELICE EXTRA**

BORGO VENEZIA

Il quartiere di Borgo Venezia si trova nella Circoscrizione 6^A ed è all'interno di una zona chiamata i "Quartieri sei borghi", tutta quella zona delineata da Borgo Venezia, Borgo Trieste, Biondella, la zona di Fincato, Borgo Santa Croce e San Felice Extra.

Prima della nascita del quartiere era zona dove vigevano le servitù militari dal 1519. In una mappa del 1792 si distingue il percorso del Fiumicello, che nasce a Montorio, e delle piccole case nei pressi di Porta Vescovo e nell'attuale via Barana.

Come in altri quartieri fu costruito il Forte Biondella in epoca austriaca, costruito nel 1838, e ospitava 78 soldati, 18 artiglieri e tre polveriere che contenevano 6.500 kg di polvere da sparo ciascuno. Oggi ospita la Fondazione Ederle.

A fine Ottocento, nel 1894 fu inaugurata la nuova sede dei frati Cappuccini in località Barana; fu fondato il Seminario, la biblioteca conventuale e al biennio del ginnasio classico. In aggiunta una mensa per i poveri per servire 200 pasti al giorno.

All'inizio del Novecento, tra via Barana, via Fincato e viale Venezia, nei pressi della stazione di Porta Vescovo, cominciò a nascere il quartiere. **La data di nascita di Borgo Venezia è il 6 novembre del 1900**, quando il consiglio comunale di Verona stabilì di fondare un quartiere ad di là di Porta Vescovo, nella zona del cimitero israelitico:

Chi ha occasione di uscire dalla città resta meravigliato del promettente sviluppo edilizio manifestatosi in alcuni dei nostri sobborghi e [...] di quel gruppo di case che è conosciuto sotto il nome di Cimitero Israelitico, e che noi vi proponiamo di chiamare, e chiameremo fin d'ora Borgo Venezia".

Le prime costruzioni nella zona erano quelle vicine a via Fiumicello, ma grazie all'abolizione delle servitù militari si stabilirono le Cantine Capurso al bivio tra Rosa Morando e viale Spolverini (all'epoca chiamata via delle Giare). Vi erano quattro casolari di campagna, l'osteria dei fratelli Barana e delle quattro stagioni

Nel 1908 furono costruite le prime scuole elementari, le Carducci e sei anni dopo, nel 1914 là dove c'era una cava, fu costruita la **chiesa di San Giuseppe fuori le mura**, inaugurata nel 1915 e pensata come chiesa per tutti quegli operai che lavoravano nelle officine ferroviarie, nella Tiberghien e "fuori dalla città". La chiesa fu progettata dall'ingegnere Cesare Fraizzoli e benedetta dal vicario della diocesi, Monsignor Pighi. Il blocco di marmo dove viene rappresentato San Giuseppe pesa 100 quintali e fu ridotto a 40 quintali per non compromettere la staticità della struttura.

Un aneddoto curioso riguarda la costruzione di San Giuseppe fuori le mura: c'era una fazione che voleva la costruzione della chiesa, ma poi c'erano gli anticlericali, che di notte andavano a togliere i mattoni. Quindi gli abitanti della zona si misero d'accordo per fare sorveglianza del quartiere per evitare problemi.

L'espansione del quartiere ebbe varie fasi. Una prima fase, negli anni Venti, con la costruzione di piccoli condomini per operai tra via Rosa Morando, via Morone, lungo via Fincato e via Betteloni. Nel 1927 fu l'architetto Fagioli progettò gratuitamente la fontana davanti alla chiesa di San Giuseppe fuori le Mura. Il direttore dei Musei di Verona, Antonio Avena, procurò le quattro teste leonine con i pilastri di sostegno.

La seconda espansione avvenne tra gli anni Trenta e Quaranta verso le località di Grezzana, Montorio e San Michele Extra.

Il campanile di San Giuseppe fuori le Mura non era presente, ma fu costruito nel 1965 per volere del parroco don Emilio Claudio per i 50 anni della costruzione della parrocchia. Il campanile è ispirato al campanile di San Marco.

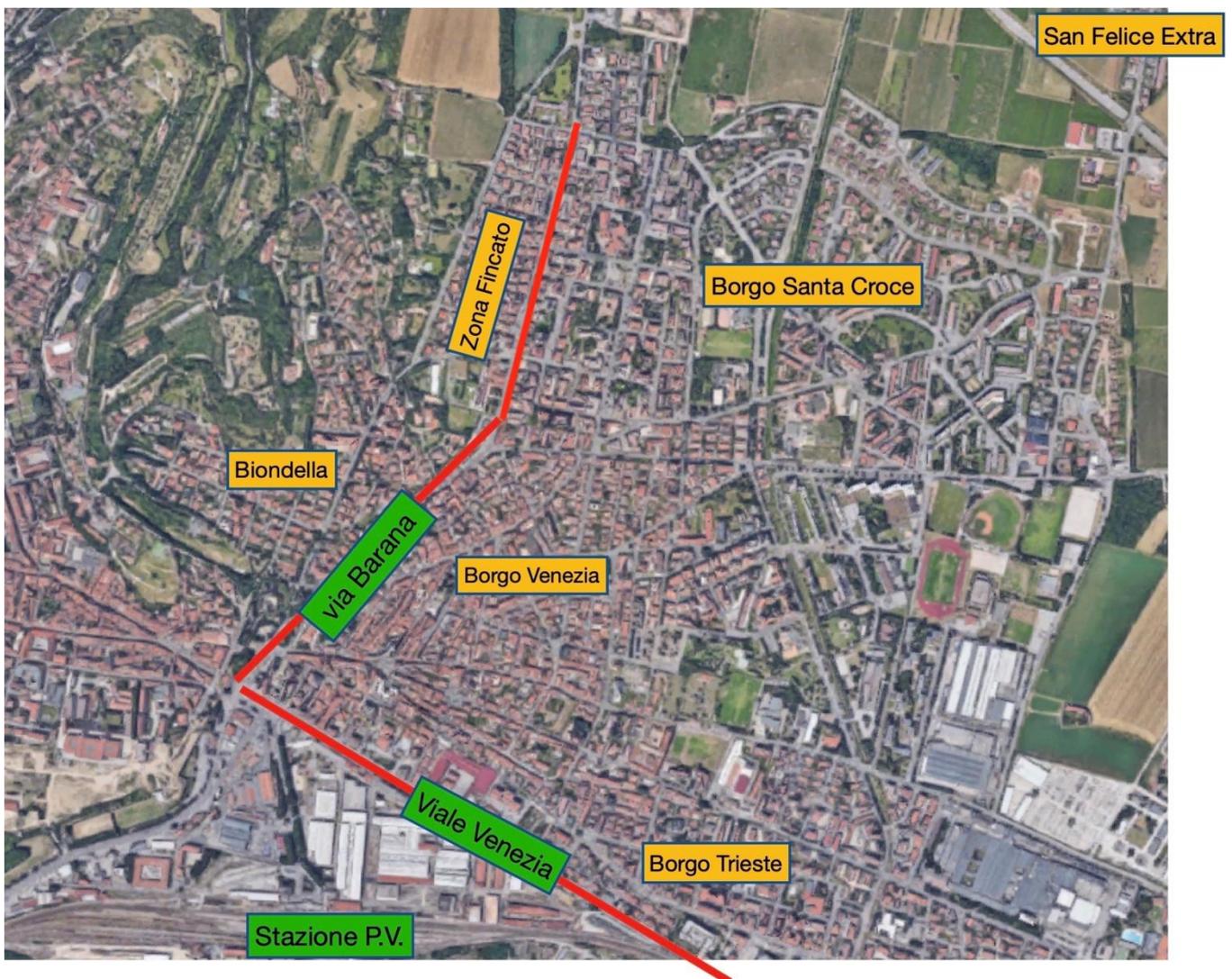


Foto 1: i sei borghi

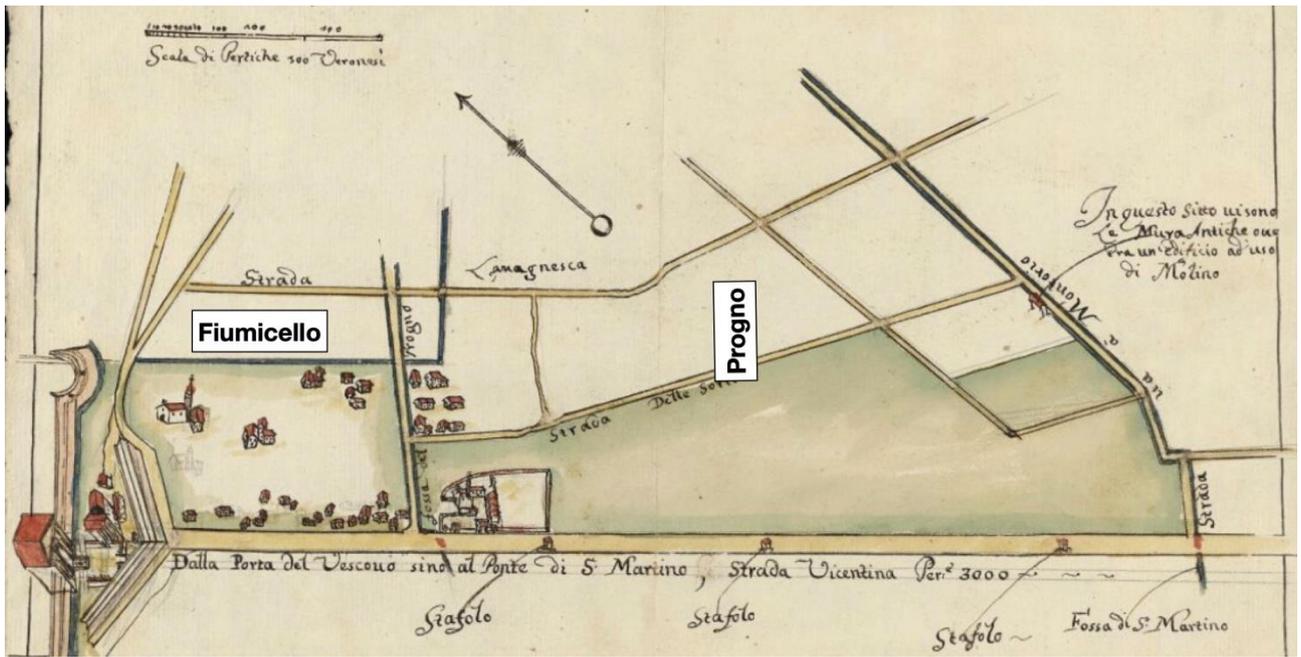


Foto 2: il quartiere di Borgo Venezia nel 1792



Foto 3: la chiesa di San Giuseppe fuori le Mura senza il campanile



Foto 4: Borgo Venezia nel 1900



Foto 5: Borgo Venezia fuori da Porta Vescovo



Foto 6: via Rosa Morando dai bastioni di Porta Vescovo



Foto 7: via Rosa Morando

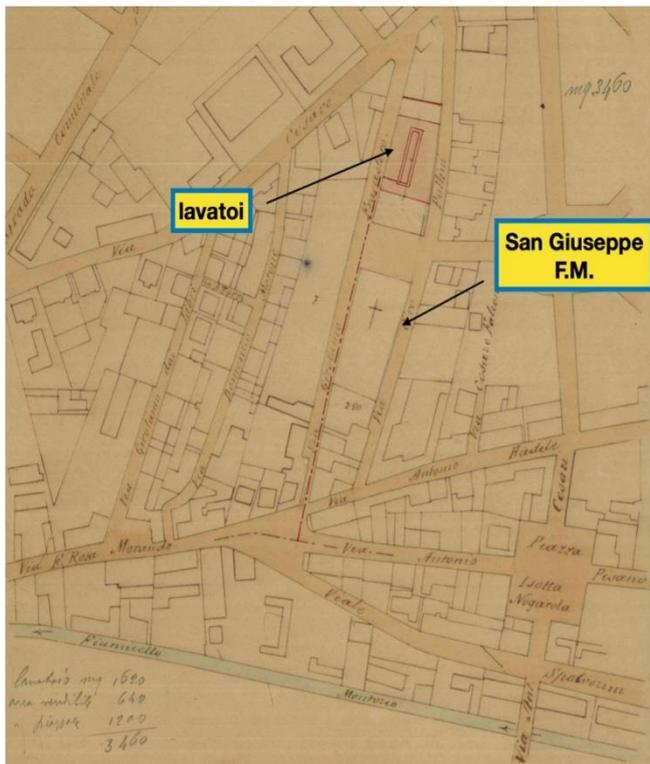


Foto 8: mappa di Borgo Venezia



Foto 9: via Fiumicello dove passava il fiumicello



Foto 10: il campanile della Chiesa di San Giuseppe fuori le Mura



Foto 11: Unione Giovani Cattolici anni Venti

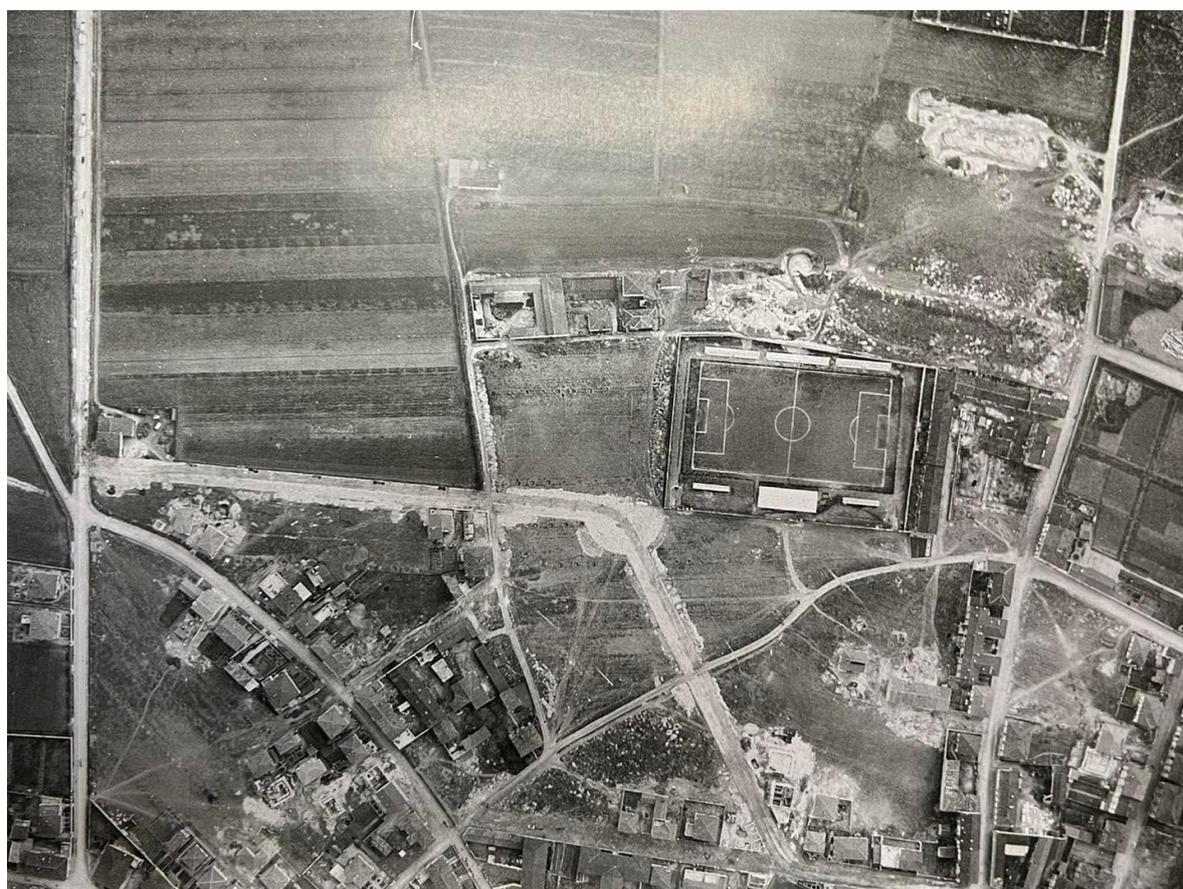


Foto 12: : Nel quartiere di Borgo Venezia tra il 1919 e il 1927 si trovava il primo stadio dell'Hellas Verona. Era posizionato nelle zone attuali di via Campo Sportivo, via Turchi e via Paolo Caliarì



Foto 13: viale Venezia con la stazione del tramway



Foto 14: foto aerea del bombardamento del 1944



Foto 1: un campo di prigionia tedesco allestito, nel maggio del 1945, dalle truppe americane. Il campo era tra via Campo Sportivo e via G. Barbieri



Foto 2: la fontana nel 1955 fu riparata dai danni dei bombardamenti



Foto 3: il capannone provvisorio della parrocchia di San Marco Evangelista nel 1975

Fonti

AA.VV., *Comunità parrocchiale di S. Giuseppe fuori le mura nel 50° anniversario di apertura della chiesa*, Verona 1965.

AA.VV., *Relazione del Consiglio Comunale*, 1900.

F. VECCHIATO, *Verona nel Novecento: 1900 – 2000: cent'anni di storia*, CCIAA, Verona 2000.

P. BRUGNOLI, *Urbanistica a Verona (1880 – 1960)*, Ordine degli Architetti della Provincia di Verona, Verona 1996.

G. SQUARANTI, *Verona aerea 1917-1945*, La Grafica, Verona 2022

Archivio di Stato di Verona, *Miscellanea*, anno 1792.

Archivio Comunale di Verona, *Contratti*.

Biblioteca Civica di Verona, Istituto Geografico Militare, 1900.

BORGO SANTA CROCE

Il quartiere di Borgo Santa Croce, conosciuto anche come “Borgo Ciodo”, si trova nelle vicinanze di Borgo Venezia e si concentra nelle direttrici di via Barana e di via Montorio.

La mappa dell’Almagià, del XV secolo, mostra la Ceolara: una piccola casupola in fondo a via Villa Cozza e il suo toponimo esiste dal 1584. Il nome deriva dal dialetto “cipollaia”, cioè zona coltivata a cipolle, ed era sotto la giurisdizione della parrocchia di Santa Maria in Organo. Con il termine Ceolara è stato dato il nome alla maschera di carnevale: il Duca della Seola.

Una delle vie principali è via Villa Cozza, chiamata così perchè c’era una cascina di campagna di proprietà della famiglia Cozza che, divenuti benestanti, cambiarono il nome alla cascina che era stata rinnovata a imitazione delle ville signorili. Altra zona particolare è quella dei Frati del Barana, che si sono posizionati in quella zona sotto il Forte Biondella nel 1° novembre del 1894.

Il nucleo storico del quartiere è quello del quartiere INA, il primo nucleo urbano di Santa Croce. Tra il 1949 e il 1963 fu realizzato questo imponente programma di costruzione edilizia a livello nazionale (Piano Fanfani) e questo quartiere ne è un esempio.

Creando il nucleo del quartiere, il quotidiano L’Arena, il 9 ottobre 1965, scrisse la richiesta da parte degli abitanti con il titolo: “Una scuola nuova, un ponte stretto e una chiesa che non c’è”:

“Borgo Santa Croce è privo di una vera e propria chiesa. I fedeli hanno a loro disposizioni una piccola ed insufficiente cappella che mal si adatta alle esigenze della popolazione. Come ci ha detto il parroco la nuova chiesa sorgerà vicino alla sede della scuola elementare dove anche verrà costruita una grande piazza. È in questa località che nascerà il nuovo centro della borgata”.

Lì vicino nacque anche il primo nucleo parrocchiale che diede poi la spinta alla prima comunità che portò alla costruzione della parrocchia, inaugurata il 10 ottobre 1976 con l’arrivo dei Salesiani e il primo parroco fu Don Armando Penna. Da lì il quartiere cominciò a prendere la sua forma attuale.

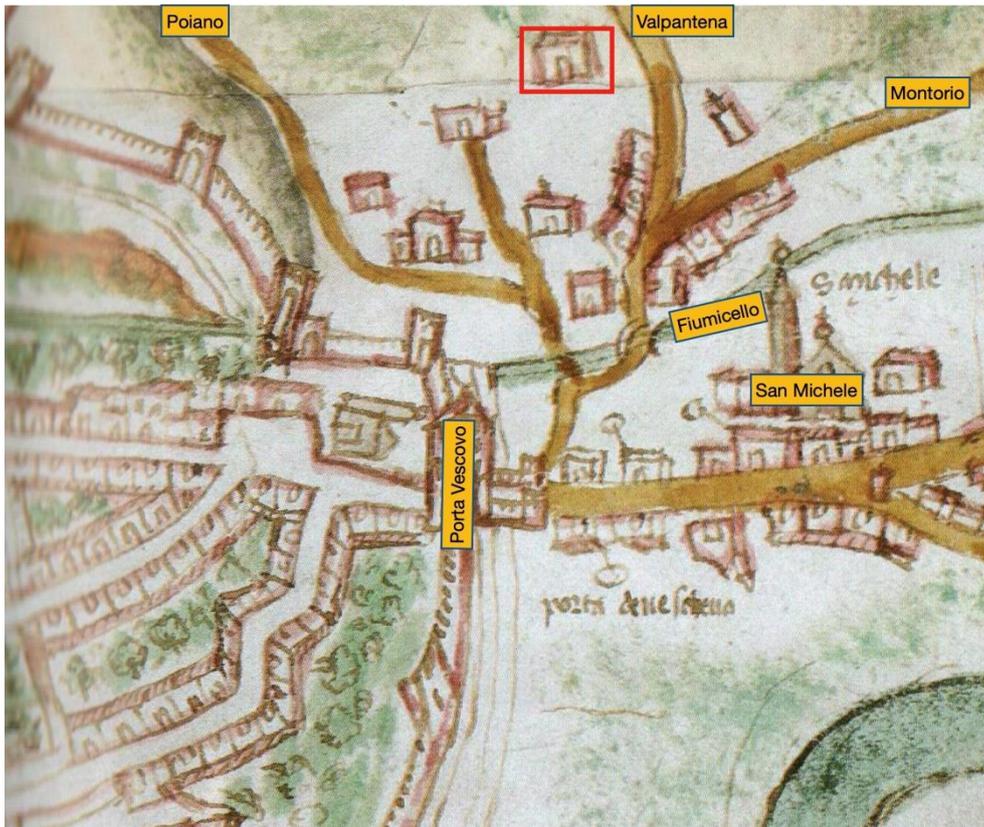


Foto 1: Ceolara nella mappa dell'Almagià del 1460

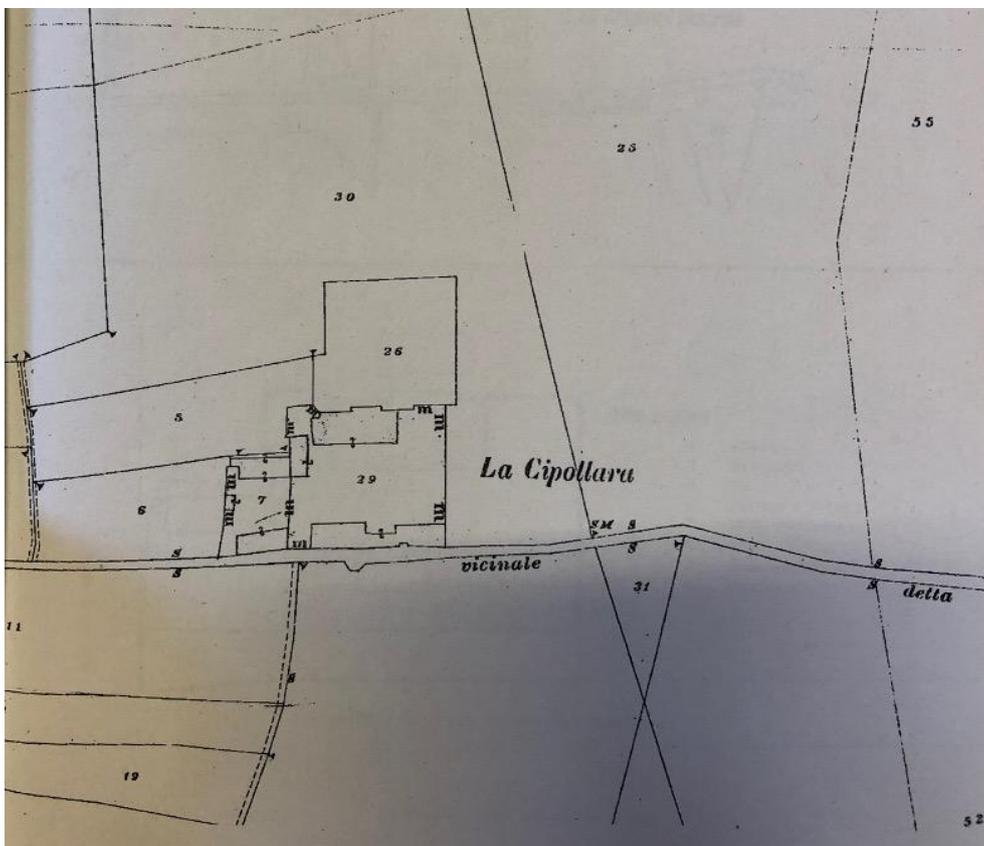


Foto 2: La Ceolara nel 1900 denominata La Cipollara. La strada vicinale era la provinciale verso Montorio

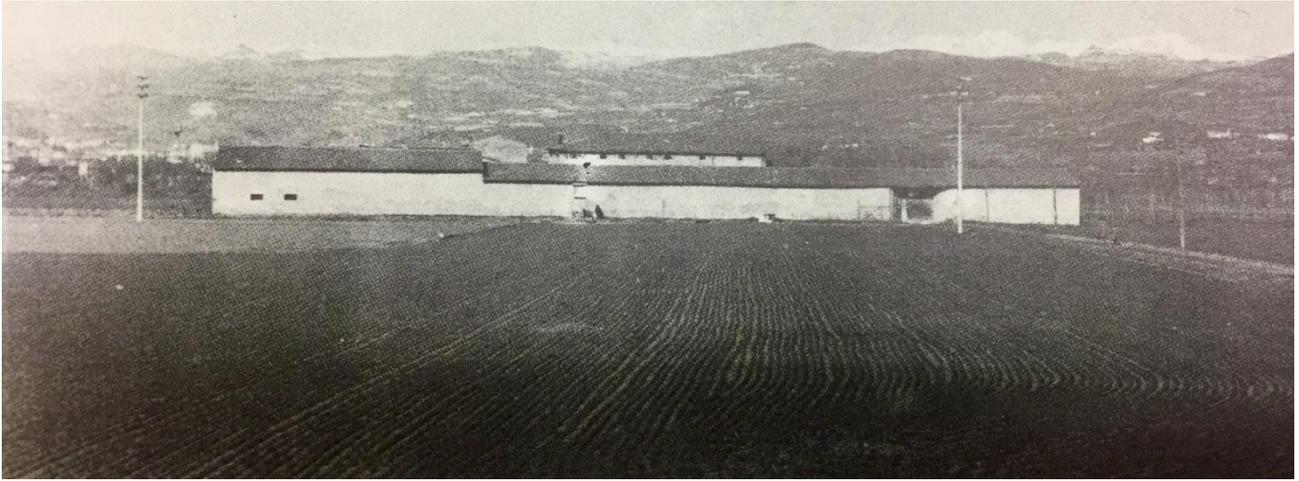


Foto 3: la Ceolara



Foto 4: il progetto di piazza Riccardo Zandonai e di via Zagata



Foto 5: Piazza Zandonai



Foto 6: la parrocchia di Santa Croce nel 1976



Borgo Santa Croce, con al centro la Chiesa e il Complesso sportivo. A destra in basso il «vecchio Borgo» Ina-Case, a sinistra e in alto a destra il «nuovo Borgo», e sullo sfondo le Torricelle.

Foto 7: il quartiere negli anni Ottanta



Foto 8: i giardini davanti alla parrocchia di Santa Croce negli anni Ottanta

Fonti

AA.VV., *Santa Croce tra storia e attualità*, VR 1991.

AA.VV., *Santa Croce. Storia e comunità di un quartiere*, Verona 1996.

BORGO TRIESTE

Il quartiere di Borgo Trieste è nella zona est di Verona. I confini del quartiere vanno da via Badile a via Unità d'Italia e via del Capitèl a est confinando con San Michele Extra.

Fino a metà Ottocento era zona agricola, ma negli anni '60 dell'Ottocento fu costruito il cimitero israelitico, sui terreni di una eredità della famiglia Forti, il cimitero israelitico di via Badile: progettato dall'ingegner Gemma, è suddiviso in quattro campi di sepoltura separati da un viale alberato e preceduti da un fabbricato (casa del custode e locali ad uso oratorio).

Lungo il viale principale e lungo il muro di cinta sono collocate le tombe delle personalità "benemerite", tra cui Achille Forti.

Il quartiere cominciò a crescere negli anni Cinquanta del XX secolo e il 2 giugno 1954, alle ore 18, sorse la parrocchia di Maria Addolorata. La parrocchia era incorporata dentro lo stabilimento della Tiberghien e l'ingresso era in via del Capitèl. Com'era la prima chiesetta della Comunità del quartiere?

"[...] La chiesa nel 1964 era per buona parte senza intonaco, senza pavimento e con un altare formato da una tavola di legno che poggiava su 4 tubi di plastica riempiti di cemento e con un'unica porta d'ingresso".

Il primo parroco, don Giuseppe Cavalleri, riuscì a mettersi d'accordo con i proprietari per aprire al culto un magazzino trasformandolo in una piccola chiesetta. Per arrivarvi c'era un piccolo sentiero che passava in mezzo al campo.

La comunità del quartiere cominciò a crescere e arrivò l'esigenza di costruire una nuova chiesa. Il terreno fu donato nel 1956 dal Comune di Verona, 1000 mq e fu piantata una croce in legno nel terreno su cui sarebbe sorta la nuova chiesa. Il primo parroco fu sempre don Cavalleri, nominato Rettore il 30 novembre.

L'inaugurazione avvenne nel 1961, il 10 settembre:

"Siamo entrati in questo tempio oggi domenica 10 settembre 1961 e oggi abbiamo cominciato qui le sacre funzioni dopo essere stati sette anni ospiti in una chiesa provvisoria qui nelle vicinanze gratuitamente prestata dai signori Tiberghien ai quali va la riconoscenza di tutta questa popolazione anche perché col denaro in tal modo risparmiato abbiamo potuto costruire più grande e più bella questa chiesa".

La piazza fu inaugurata il 5 ottobre 1975 e fu dedicata a don Giuseppe Cavalleri, all'inaugurazione fu tenuto un concerto nella sala del teatro con 60 fisarmoniche e chitarre.

Nel secondo dopoguerra, quando l'Italia è investita dal sorprendente boom economico, si rende necessario spostare la sede della casa editrice Mondadori (allora guidata dal suo fondatore Arnoldo) dalla storica sede di Largo San Nazaro in un'area di oltre 100.000 mq. posta lungo via

Zeviani. Il volume compatto e continuo della nuova sede. Nel 1956 la fabbrica si trasferì su un terreno di 100.000 metri quadrati e inaugurato nel 1959 con 1.800 dipendenti.

Giacomo Mondadori fece installare in tutti i reparti produttivi, divisi tra loro da partiture traslucide con aperture automatizzate, l'aria condizionata.

Famosa è la Scala elicoidale, realizzata su progetto dell'architetto Armin Melili, è sospesa ad una struttura costituita da quattro pilastri a fungo. I 50 gradini simboleggiano i 50 anni della Mondadori.

Altri edifici principali sono:

- La presenza della scuola primaria Forti e Manzoni, della scuola secondaria di 1° grado Rita Rosani.
- La biblioteca di quartiere.
- Il fiumicello spostato negli anni Sessanta e passa da via del Capitol.
- Le case popolari in piazza Don Giuseppe Cavalleri costruite negli anni Cinquanta.
- Le vecchie cantine Pasqua sottoposte attualmente a un processo di riconversione.



Foto 1: mappa di Borgo Trieste. Fonte: googlemaps



Foto 2: cimitero israelitico di via Badile



Foto 3: il sentiero che conduceva all'ingresso della prima chiesa, dentro lo stabilimento della Tiberghien



Foto 4: inaugurazione della piazza a don Giuseppe Cavalleri



Foto 5: la piazza prima della sua inaugurazione negli anni Sessanta del XX secolo



Foto 6: la piazza come si presentava con il campo da calcio

Fonti:

L'Arena

SAN FELICE EXTRA

La frazione di San Felice Extra è ai piedi della Valpantena. E' attestata la sua esistenza già da fine Settecento con villa Corsi: un edificio padronale con rustici e fondo agricolo. La famiglia Corsi si insediò a San Felice dalla località Sasso di Poiano nel 1795, testimoniato dalla lapide della cappella di San Lorenzo della villa omonima.

Una testimonianza della nascita del quartiere è la chiesa di San Felice I Papa, costruita nel 1912, ha una facciata a capanna, edificata in mattoni di laterizio faccia a vista ed è orientata verso Est. Al centro c'è il portale protetto da un protiro pensile. Oltre il portale, vi sono otto monofore a tutto sesto illuminano l'interno dell'edificio. Lungo i sotto-gronda corre una decorazione ad archetti pensili.

San Felice fino agli anni Sessanta del secolo scorso era una contrada e, oltre a villa Corsi, c'erano solo un paio di fattorie.

Oggi il quartiere si presenta in forte espansione, con la caratteristiche urbana che potrà accogliere i nuovi residenti a pochi chilometri da Verona e alle porte della Valpantena.



Foto 1: la Chiesa di Villa Corsi



Foto 2: la Chiesa di San Felice Papa

Fonti

AA.VV., *S. Felice Extra - Villa Corsi Cappella di San Lorenzo*. Foto per Architetture della Valpantena, anno 1999.

G. RAPELLI, *Borgo Venezia, Verona - Circoscrizione 6 Est*, Tipografia Gutenberg, Verona 1998.

<https://necrologie.gazzettadimantova.gelocal.it> consultato il 14 ottobre 2022.